

WEB LETTURE  
 NO TEXT BLOG YES EXPAND WEB INFORMATION INTERNET  
 DIGITAL MEDIA RECENSIONI NETWORK CANNES FICTION  
 OPINIONI VIDEO MUSICA TWITTER NO EAP  
 SPEED FESTIVAL DATA CONCORSI ARTE NEWS  
 CLASSICI DATA FUN COMMENTI WEB  
 FICTION INTERNET YES DIVERSE CULTURA  
 CINEMA EVENTI LIBRI TEXT INTERNET APP  
 MOSTRE RISORSE

# MA SE DOMANI

MUSICA TEATRO SOCIAL VIDEO  
 NEWS CLIC TIME RECENSIONI CURIOSITA'  
 SERIE FOTOGRAFIA STORIA  
 DESIGN FACEBOOK MOVIE  
 BLOG NOVITA'  
 DATA DESIGN MILANO  
 BLOG CHAT NO MEDIA FA  
 FICTION EXPAND FILM CT RASSEGNA  
 TELEVISIONE FILM INTERNET ARTE TEXT BLOG SMART MEDIA  
 FICTION NO DIGITAL YES RIFLESSIONI  
 TEATRO

IN QUESTO NUMERO - **CINEMA** Il ritorno di Capitan America - Ida - Noi 4  
 The imposter - **LETTURE** Ultimo Requiem di Mimmo e Nicola Rafele - Dovrei essere  
 fumo di Patrick Fogli - **RIFLESSIONI** - Dellamore Dellamorte **FOTOGRAFIA** La  
 storia della foto più vista di tutti I tempi **FUN** L'orribile durian - Chat inedite di  
 Browserina e molto altro ancora

Un'iniziativa



#### Crediti fotografici

pg. 3: courtesy of MARVEL ITALIA

pg. 4-5: courtesy of Parthénos Distribuzione

pg. 6-7: courtesy of 01Distribution

pg. 9: courtesy of Feltrinelli Real Cinema

pg. 10: © Phocus Agency (<http://www.phocusagency.com>)

pg. 15: courtesy of Eagle Pictures

pg. 17-20: Wikipedia, L'enciclopedia libera, 18 aprile 2014, 08:53 UTC

pg. 25: © Brigitte Lacombe

pg. 26: Wikipedia, L'enciclopedia libera, 22 aprile 2014, 11:24 UTC

pg. 27: © Microsoft (<http://www.microsoft.com>)

#### MSD Magazine

è pubblicato online con licenza **Creative Commons CC BY-NC-ND 3.0**, il che significa che potete farci più o meno quello che volete salvo una copia spudorata senza attribuzione, e neppure un utilizzo commerciale.

Sono invece consentiti (e anzi fortemente incoraggiati):

l'invio del PDF via mail ad amici, parenti, animali domestici, colleghi, semplici conoscenti;

la stampa e la distribuzione nelle salette caffè della vostra azienda, nella biblioteca più vicina, nelle caselle postali dei condomini della vostra zona, nella sala d'attesa dal dentista o dal vostro medico curante, sul vostro treno pendolare preferito.

Per favore, non abbandonate MSD Magazine all'aperto o in qualunque luogo in cui possa sporcare. Non se lo merita, così come non se lo merita la vostra città.

## SOMMARIO



## BENVENUTI

Vi presentiamo **MSD Magazine**, una rivista digitale di uscita temporaneamente casuale che riprende alcuni post già pubblicati su [Masedomani.com](http://Masedomani.com), presenta alcune collaborazioni inedite, propone suggerimenti e vivaci consigli culturali.

Siamo, come sempre, naturalmente aperti a contributi, che ricompenseremo con una franca stretta di mano e la promessa – non mantenuta - di gloria eterna.

Se sei interessato, o se più semplicemente vuoi ricevere i prossimi numeri di MSD Magazine (ovviamente aggggratis) quando ci degheremo di produrli mandaci subito una mail a [scrivici@masedomani.com](mailto:scrivici@masedomani.com).

Buona lettura!

*Gli Admin di Masedomani.com*

## CINEMA

**p. 2-3** Il ritorno di Capitan America

**p. 4-5** Ida: vero cinema d'autore

**p. 6-7** Noi 4: una semplicità davvero convincente

**p. 8-9** The Imposter

## INEDITI

**p. 21-23** Avventure di una ragazza in chat

## RICORDI

**p. 25 - 26** Philip Seymour Hoffman (1967-2014)

## LETTURE

**p. 11** Ultimo requiem per l'Italia

**p. 12** Dovrei essere fumo di Patrick Fogli

## RIFLESSIONI

**p. 13 - 16** DellaMorteDellAmore

## CURIOSITA'

**p. 17-18** L'orripilante durian

**p. 19-20** La nazione più piccola del mondo

## FOTOGRAFIA

**p. 27-28** La foto più vista di tutti i tempi

## DALLA RETE

**p. 29** Post e tweet amici

## IL RITORNO DI CAPITAN AMERICA



*Vissia Menza*

Captain America sta per invadere i cinema della Penisola e non immaginate che bene farà al vostro spirito! Pronti a spiccare il volo, proteggervi con lo scudo più famoso dei fumetti e a sognare mentre il vostro eroe incontra vecchie conoscenze e si scontra con nuovi nemici?

L'agente Steve Rogers (Chris Evans) dopo l'avventurosa "rinascita" nel nuovo millennio, oggi ha una vita tranquilla a Washington DC fatta di jogging mattutino, di missioni segrete fondamentali per mantenere ordine, pace e sicurezza, e di fallimentari incontri senza seguito con belle vicine di casa. Muscoloso come non mai, timido come sempre, più spigliato di quanto lo ricordavamo, il Vendicatore sta per svegliarsi da questo sogno lucido. La sua quiete viene spezzata la sera in cui Nick Fury (Samuel L. Jackson) si presenta nel suo salotto con una cera non delle migliori e con un'importante rivelazione.

Marvel ci ha regalato un inizio primavera all'insegna dei fuochi di artificio grazie ad un Captain America più bello, più forte, più emozionante. Il film diretto dai fratelli Russo è vera dinamite: avventuroso, brioso, ricco di

suspense, con effetti speciali equilibrati, quasi realistico e, soprattutto, corredato di un sonoro e una colonna sonora dal ritmo così serrato da incollare alla poltrona anche i più scettici in sala.

Un successo così in pochi se l'attendevano, eravamo in molti ad aggrapparci al luogo comune che un sequel sia svantaggiato dal minor effetto sorpresa e spesso sia solo un riuscito espediente per cavalcare l'onda del successo del primo episodio. Mai convinzione fu più erronea! Quella che, per me, era la pellicola/la storia/la figura più debole tra i mitici supereroi di casa Marvel si è tramutata nella più avvincente, intrigante, ironica, equilibrata cine-evasione di primavera 2014.

**«Tutto è calibrato, tutto è strabiliante, e il cast ad ogni nuovo episodio pare sempre più affiatato»**

La storia riprende da dove l'avevamo lasciata, con un testosterone inizio senza esclusioni di colpi che centra lo scopo di farci sentire vivi mentre l'adrenalina ci schizza nelle vene. Incontriamo i nostri beniamini mentre si adoperano a salvare degli ostaggi caduti nelle mani di pericolose losche figure che hanno sequestrato un vero e proprio incrociatore. Come nei migliori film di azione, le sorprese sono dietro l'angolo e tutti si ritrovano a non fidarsi dell'altro, mentre disperatamente cercano di comprendere chi abbia tradito chi, e chi si celi dietro un'operazione che non è come appariva inizialmente.

(...)

Schema vecchio, emozioni nuove. Grazie a un Chris Evans pompatissimo; a una Scarlett Johansson che, inguainata nelle tutine della letale Vedova Nera, è una bomba di sensualità in grado di turbare il sonno di molti; e un Robert Redford per

una volta non nei panni del buon padre di famiglia; questo sequel travolge lo spettatore e lo trascina in due ore di fuga dalla realtà così ricche da sperare durino all'infinito.

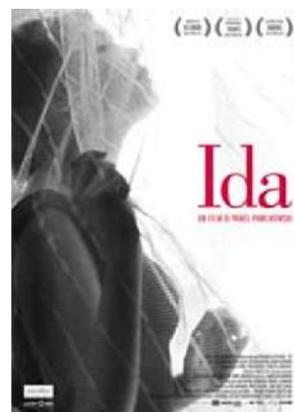
Tutto è calibrato, tutto è strabiliante, e il cast ad ogni nuovo episodio pare sempre più affiatato. Quindi, a questo giro, Captain America sbaraglia la concorrenza e, in attesa di rivederlo in compagnia dei suoi super-amici in "The Avengers", non possiamo che suggerirvi di correre al cinema!



## Ida: vero cinema d'autore

*Vissia Menza*

Ida è giovane, bella, e non conosce la vita, il mondo, nessuno al di fuori del convento in cui è cresciuta. Ida è poco più che adolescente quando decide di prendere i voti. La madre superiora però, prima che la ragazza compia un così grande passo, ritiene sia il caso che incontri l'unica parente ancora in vita: la zia Wanda, donna che ha scelto di rimanere nell'ombra. Un giorno la novizia si fa forza e si presenta a casa della misteriosa zia. Scoprirà un giudice rigido, una donna concreta, una gran fumatrice e bevitrice con un cuore inaridito dagli eventi. Con un cipiglio poco amorevole, Wanda metterà Ida di fronte a sé stessa, con pochi convenevoli le mostrerà la semplice, nuda e cruda realtà. Ida, senza scomporsi, deciderà di scoprire tutto sulla sua famiglia, istintivamente sapendo che solo in tal modo potrà vivere in pace con sé stessa.



Inizia così un film che è un quieto ma glaciale on the road di due donne attraverso un Paese sotto scacco del Comunismo. L'opera di Pawel Pawlikowski è ambientata, infatti, nella Polonia degli anni '60 ed ha come protagoniste due figure femminili forti e deboli allo stesso tempo. Con cinque attori, un'auto d'epoca, vaste campagne a disposizione, e con il supporto di un avvolgente e impietoso bianco e nero, il regista confeziona un racconto che narra una storia intensa, straziante, dolorosa, reale, avvincente e carica di umanità, in soli 80 minuti di durata complessiva.



(...)

Ida è un piccolo gioiello inatteso, ci mostra la crescita di un essere umano all'ombra della grande Madre Russia, che si può vedere come un racconto di tristi epoche andate e/o come una strana e senza tempo evoluzione di una giovane. "Ida" è, infatti, un film che con disarmante semplicità si trasforma in un efficace racconto di vita: mostra una vera prova di resistenza (alla vita), immortalata il momento di svolta (nella vita), induce a riflettere su passato, presente e futuro.

Con quelle immagini irrigidite dall'assenza di colore, che riflettono l'austerità dell'epoca e amplificano il rigore e i limiti dei personaggi, senza sconti, senza possibilità d'alleggerire le nostre coscienze, seguiamo le due donne attraverso le campagne, con curiosità nonostante sin dall'inizio sappiamo che non vi sarà un happy ending. Quello che invece ci coglie di sorpresa è l'estrema dignità e coerenza dei personaggi. Il regista, infatti, sceglie di chiudere il cerchio con toni tanto pacati, dolci e poetici quanto tremendi e asciutti agli occhi di noi mediterranei.

Nessun melodramma, nessuna tragedia, nessuno strazio urlato solo una storia molto comune, vera e tremendamente triste, di dignità e forte determinazione a essere gli artefici della propria esistenza.

Con un sottofondo musicale perfetto e a tratti malinconico, con un bianco e nero che ci salva dalla sofferenza, con inquadrature magistrali, con poche parole mirate ed efficaci, "Ida" si candida a miglior film d'autore di questo primo trimestre 2014. Voto: 7. Non vederlo sarebbe un vero peccato.



## Noi 4: una semplicità davvero convincente

*Vissia Menza*

Noi 4 siamo una famiglia disfunzionale italiana. Noi 4 siamo il tipico focolare domestico di questo nuovo millennio. Noi 4 siamo tanto equilibrati quanto sgangherati. Noi 4 siamo persone che alternano dolci attenzioni a gesti carichi di rancore, perché Noi 4 siamo voi, una fotografia garbata e realistica di quello che capita dentro molte delle vostre case e siamo così reali che vi stupirete il giorno in cui ci incontrerete in un cinema della vostra città.

“Noi 4” è la seconda prova dietro la macchina da presa di Francesco Bruni, il regista di quel “Scialla!” che nel 2011 fu l’opera italiana più premiata e chiacchierata della stagione cinematografica. Di nuovo, anche oggi, il nostro uomo ha fatto centro: il suo film ci presenta personaggi che paiono rivolgersi direttamente a... noi del pubblico e nella loro normalità ci parlano, ci toccano, ci accompagnano sino a casa.



Con semplicità, narrando di gente comune, ma soprattutto rappresentandola in modo realistico, senza battute improbabili, evitando siparietti sopra le righe, o comportamenti da cabaret, Bruni ci porta di nuovo entro le mura domestiche di gente qualunque, tanto simile a noi da farci dimenticare la presenza di uno schermo. L’autore ci mette al loro fianco e ci fa vivere un condensato della nostra quotidianità. “Scialla!” mostrava un rapporto padre-figlio attuale e molto divertente, pur rimanendo sempre probabile; e oggi “Noi 4” allarga il campo, s’intrufola in una famiglia completa, con un padre inconcludente, una madre iper-attiva e maniaca del controllo, una figlia idealista e un figlio sulla soglia dell’adolescenza.



**«(...)Con semplicità, narrando di gente comune, ma soprattutto rappresentandola in modo realistico, senza battute improbabili, evitando siparietti sopra le righe, o comportamenti da cabaret, Bruni ci porta di nuovo entro le mura domestiche di gente qualunque (...)**

(...)

I protagonisti, nell'arco di una sola giornata si sfioreranno, s'incroceranno di sfuggita, e talvolta s'incontreranno condividendo momenti unici, come la prova d'esame di terza media di Giacomo. Li seguiamo dall'alba al tramonto. Mamma Lara con le sue ansie e isterie, che dietro la maschera di donna forte cela una immensa e umana fragilità. Papà Ettore, scultore in crisi artistica, non affetto da sindrome di Peter Pan ma così irresponsabile da perdere opportunità di lavoro, dimenticare i figli a scuola e assecondare il suo spirito libero a discapito degli affetti. E i due ragazzi: la ventenne Emma, aspirante attrice, al momento intenta a occupare un teatro, e il piccolo Giacomo (ma non chiamatelo così!) che sta per diventare grande ma temiamo sino all'ultimo che i suoi cari lo dimentichino.

Vedremo i quattro incontrarsi, appunto, ma anche scontrarsi, rimproverarsi e, alla fine, dimostrare l'immenso amore che provano. Emergeranno i sentimenti, in momenti e modi diversi, e tutti i pregi e i difetti di ciascuno, sino a quando l'umanità e il grande affetto che li lega affioreranno. Perché quando percorriamo un tratto di strada con altri creiamo un legame indissolubile con cui dovremo fare i conti ogni giorno.

“Noi 4” non è l'ennesima commedia corale italiana con presentazione in prima persona dei protagonisti, parentesi (tragi)comiche, gare tra primedonne, o altri brutti vizi. Tutto è quieto, coerente, reale. Non c'è il classico scivolone nel genere comico o una regressione melodrammatica. Sino alle ultime battute regnano sobrietà, eleganza, ottima recitazione e ritmo.

Il film è un'opera seconda leggera ma non frivola, è una pellicola intelligentemente impegnata ma non noiosa, è una storia che per una volta non tocca il tema della crisi economica ma si limita a parlare di noi e di attualità senza essere banale o soporifera. Questo 2014 ci ha regalato prima “Smetto Quando Voglio” e oggi ci fa sorridere e meditare con “Noi 4” a testimonianza del fatto che il cinema italiano possa ancora regalarci emozioni.

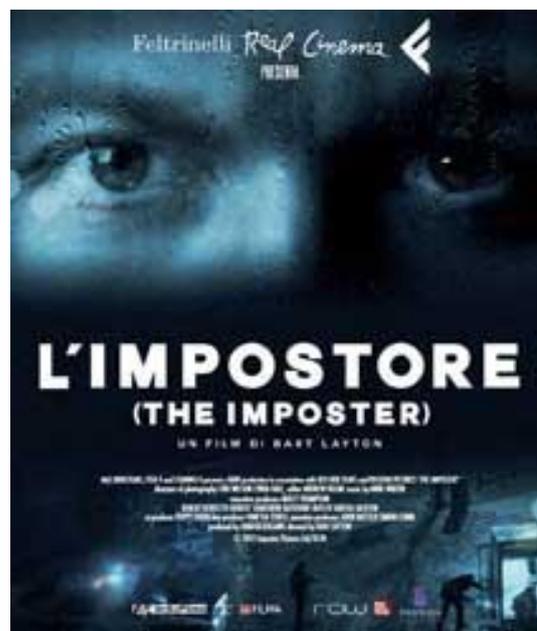


## The Imposter

*Vissia Menza*

Un detto popolare dice che la “realtà supera sempre la fantasia” e, dopo aver visto “The Imposter” direi che mai assunto fu più azzeccato! Il film in anteprima alla 32° edizione del Bergamo Film Meeting (8-16 marzo 2014) e da domani in tutte le sale, ha davvero dell’incredibile. È una di quelle storie vere che appaiono impossibili a un occhio esterno e razionale e, in questo caso, non possiamo neanche trincerarci dietro il solito luogo comune che “solo in America possano capitare cose simili” perché oltre a mezzo Texas anche mezza Europa è stata presa per il naso da un ragazzo assai problematico di soli 23 anni.

“The Imposter” narra la storia del piccolo Nicholas, sparito da San Antonio nel 1994, “ritrovato” nella cittadina spagnola (!) di Linares tre anni più tardi. Il ragazzo è molto cambiato rispetto al passato e a come avrebbe dovuto essere (nonostante l’adolescenza stravolga a tutti i connotati), ma viene subito riaccettato in famiglia senza troppe domande, stante l’esperienza da incubo vissuta per anni dal giovane.



Il film si apre con la ricostruzione dei fatti del 1997 così come ricordati dalle persone coinvolte. La pellicola di Bart Layton, non è un documentario, è molto di più: è un’opera che attinge al cinema per fondere gli stili narrativi e restituire allo spettatore una storia ibrida in cui i fatti sono veri, ma gli attori si alternano agli intervistati. Lo scopo è di creare un nuovo terreno in cui portare il pubblico, in cui fargli provare le emozioni dei singoli, farlo entrare nella loro prospettiva per toccare con mano come la verità possa variare, a seconda di quali siano le convinzioni a cui ci si aggrappa.

(...)

Sin dai fotogrammi iniziali, dal riavvolgimento di quel nastro durante i titoli di testa, capiamo che qualcosa non quadra. Dapprima lo stile ci destabilizza e ci porta a cercare conforto nel vicino, chiedendo conferma che sia un documentario e non un *mokumentary* o altro genere strampalato. Poi, ci convinciamo sia un'opera di finzione giacché la storia ha dell'incredibile: uomini, specialisti, funzionari, persone di esperienza e con studi di settore, tutti sono stati ingannati da un ragazzino terrorizzato dalle sue stesse menzogne e sopraffatto dall'assurda situazione (tutti gli credevano!). Infine, siamo assorbiti dalla suspense, dai continui colpi di scena e non ne abbiamo mai abbastanza, ci tramutiamo in seguaci famelici di verità... ma quale verità, esattamente?

“The Imposter” dimostra che si possa raccontare una storia vera tenendo sulle spine le persone; che il destinatario di un'immagine sia in grado di trasformarsi da passivo fruitore in detective iperattivo; che le persone normali non esistano; e quanto i demoni siano diffusi anche tra coloro con le migliori intenzioni.

Ma soprattutto, questa è un'opera prima, un esordio coi fiocchi nel mondo del lungometraggio. L'autore ha avuto un gran istinto, ha scelto una storia inattesa, è stato abile nello scrivere il copione e nel montare le immagini, ed ha dimostrato una gran bravura nel inventarsi uno stile che fosse proprio, innovativo, unico, e di supporto al racconto.

Il mio voto è un entusiasta 7. Non stupisce leggere dell'accoglienza ricevuta al Sundance 2012 e del premio vinto ai BAFTA 2013 (migliore opera prima): è una pellicola incredibile, con una sensibilità inattesa, che mai giudica, è carica di suspense e colpi di scena, è narrata con incalzante ritmo, ed apre la porta al documentario thriller. *Chapeau!*





## Fotografi di Cultura e Spettacolo

Foto di Musica, Teatro, Danza  
Eventi Culturali

Organizzazione di  
Workshop Fotografici Mostre  
ed Eventi Live

[www.phocusagency.com](http://www.phocusagency.com)



## ULTIMO REQUIEM PER L' ITALIA

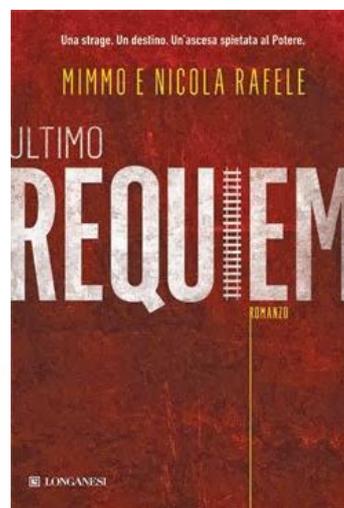
*Alfonso d'Agostino*

Ci sono due pensieri che ti possiedono – letteralmente – appena terminata la lettura di “Ultimo requiem” e che dimostrano quanto il romanzo sia riuscito perfettamente nel suo scopo.

Il primo è che vuoi saperne maledettamente di più. E quindi scateni il tuo browser e atterri magari sul memoriale Calcare e scopri che non è vero che ci siano pagine della nostra storia recente che nessuno vuole scrivere. Qualcuno le ha scritte, e che nessuno le vuole far leggere.

Il secondo pensiero che ti cattura è, in realtà, una sorta di “concatenazione illogica”. Provo a spiegarmi: leggi, e in alcuni frangenti ti sorprendi a scordarti che la finzione ha – in questo specifico caso – una larga aderenza con la realtà. Scordandotelo, non puoi fare a meno di osservare quanto questo romanzo vivo, ritmato, “voltapagina” se mai ne è stato scritto uno sembri pronto per una trasposizione cinematografica che lo trasformerebbe nella sceneggiatura di un thriller di altissimo livello.

Poi un nome o una situazione ti ricorda che stai leggendo Storia, che molte delle nebulose tragedie che questo disgraziato e bellissimo paese ha dovuto affrontare hanno un filo logico,



uno schifosissimo filo logico. E non sai se sei più arrabbiato o più grato agli autori per aver messo nero su bianco la biografia degli ultimi trenta anni della nostra Italia.

Scopro su Wikipedia una frase bellissima che ha lasciato Alessandro Morandotti, decano degli antiquari italiani: “C’è differenza tra l’aver dimenticato e non ricordare”. Il contesto a cui si riferiva era certamente diverso, ma non per questo è meno adatta al ringraziamento: Mimmo e Nicola Rafele ci costringono a Ricordare, e a rivolgere il giusto tributo a chi si è opposto ad un potere che intrecciava i suoi tentacoli in un fraterno abbraccio con le mafie.

Nota finale per un libro che mi ha davvero convinto molto e che consiglio con veemenza: i frammenti di animazione-booktrailer che ne accompagnano la distribuzione su Youtube (e che illustrano questo post) sono splendidi, e costituiscono un esempio perfetto di quanto letteratura e arti grafiche multimediali abbiano la possibilità di esprimere insieme.

ULTIMO REQUIEM, un romanzo di Mimmo e Nicola Rafele, Longanesi ed., 2014

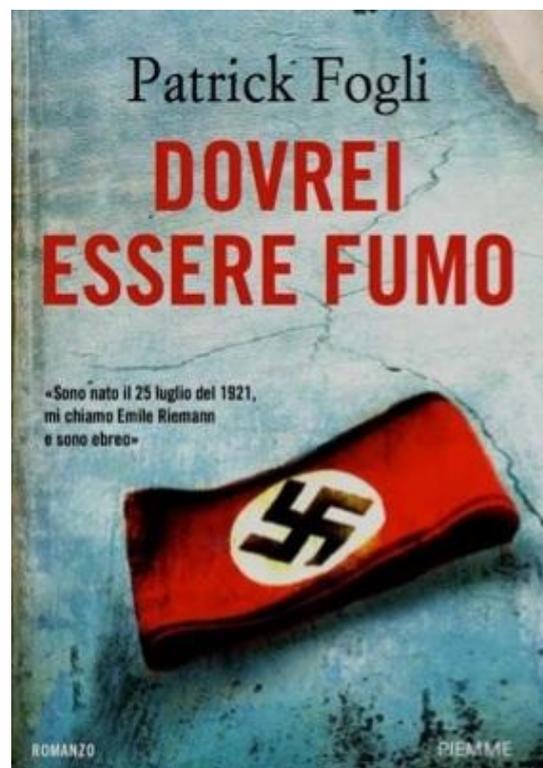
## Dovrei essere fumo: un libro necessario

*Alfonso d'Agostino*

Ah no, io questa volta non ci casco. La tentazione sarebbe quella di correre a comprare qualsiasi cosa sia stata scritta da Patrick Fogli, ma io questa volta – lo ripeto – non ci casco. Perché so già che li divorerei uno dietro l'altro come ho fatto con “Dovrei essere fumo», subentrerebbe la classica crisi di astinenza, e finirei per tartassare il suo sito ed il web tutto di domande sull'uscita del prossimo romanzo, fino ad essere bandito da ogni comunità virtuale di lettori. Non me lo posso permettere.

Prima di addentrarci in un accenno della trama, fatemi esprimere un concetto breve ma incisivo: Fogli é un grande Scrittore, nel senso più proprio del termine. Più volte nel corso della lettura mi sono soffermato su frasi e periodi assolutamente perfetti, in cui persino la scelta dei singoli vocaboli rispondeva ad una logica coerente: non so se sia un dono del tutto naturale o se si tratti di un paziente ed infinito lavoro di cesellatura, ma il risultato è strabiliante.

Se siete a caccia di un thriller tutto azione e sparatorie, con eroi sopravvissuti ad una raffica di AK47 e moto in volo sopra un ponte, statene pure lontani (e mi dispiace un sacco per voi). Se amate le Parole, la musicalità di una frase inserita all'interno di una overture romanzesca, non potete perdervelo.



Si avverte poi la capacità di Fogli di intrecciare le storie di esseri umani e renderle Storia, con una sovrapposizione fra le vicende odierne e quelle dei tragici anni dell'Olocausto che risulta emozionante e terrorizzante insieme. Già il titolo, quel “Dovrei essere fumo” che richiama i camini dei campi di sterminio, é un montante destro ben indirizzato al mento del lettore. Beh, preparate la lettura con silenzio e anima predisposta al ricordo, perché avrete davanti a voi alcune delle pagine meglio scritte (e quindi più ricolme di Orrore) che vi capiterà di affrontare, e avrete la sensazione di una lettura necessaria.

Ecco, “Dovrei essere fumo” é un libro necessario. Bellissimo e necessario. E io resisterò alla tentazione, e farò passare qualche settimana prima di accompagnarvi nuovamente a Patrick Fogli.

## Della Morte Dell'Amore

*M.H.*

Da bambini abbiamo paura del buio, talvolta anche da grandi.

Il momento del tramonto, e la conseguente tenebra, secondo molti studiosi attivano zone del cervello attinenti ad aree psichiche che restano silenti quando splende il sole: impongono all'uomo relax, calma, spengono le ansie della giornata, lo predispongono al sonno, e a tutto il carico simbolico che il mettersi a letto comporta.

Il giorno è il momento della volontà, della produzione, della velocità: la tenebra impone la resa, il godimento, la lentezza... gli adulti sanno che i fantasmi non esistono, eppure la dimensione simbolica del buio continua a turbarli.

Il sonno somiglia alla morte, e nel sonno siamo deboli, vulnerabili, bisognosi.

Il sonno come una piccola morte, la calata del sole come metafora della fine dell'esistenza, che siano queste le implicazioni che mettono a disagio chi teme l'oscurità?

Procedendo per libere associazioni, mi viene in mente un'altra piccola morte, quella che si produce con l'orgasmo, quando si perdono i confini coscienti dell'io.

Che c'entri anche la paura della sessualità col timore del buio, più precisamente con i pericoli che la nostra mente proietta su questo momento della giornata?



Nelle classifiche degli ultimi mesi spopolano saghe dai contorni di tenebra: 50 sfumature di..., Twilight, True blood, Risveglio...

Inutile dire che me le sono guardate, riviste, lette rilette e che mi sia trovata inevitabilmente a riflettere: ma cosa hanno questi racconti per piacere così tanto?

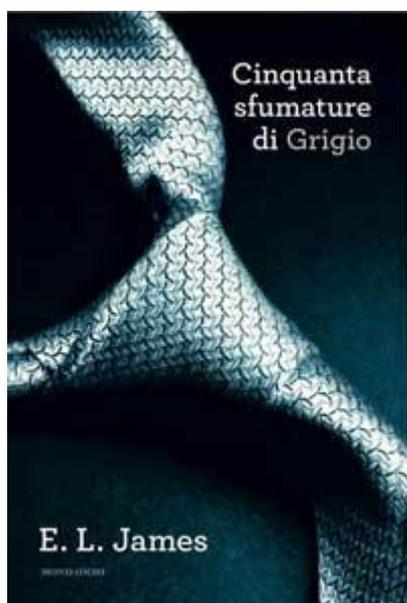
Quale sogno proibito incarnano per spopolare in questo modo?

E... sotto sotto mi sono chiesta: cos'hanno per piacere ANCHE A ME?

Perché di solito le cose di moda non mi dicono nulla...

Invece ho comprato 50 sfumature di grigio vergognandomi come una ladra alla cassa, non tanto per il contenuto erotico quanto per la banalità della scelta, e siccome mi mancavano dei pezzi per capire bene cos'era accaduto nella prima serie di True Blood, l'ho guardato gratis su youtube, doppiato in... ehm, in norvegese (che appena mi distraevo un attimo mi sembrava di consultare il catalogo dell'Ikea).

(...)



Se aggiungiamo Tre metri sopra il cielo che furoreggiava alcuni anni fa, con il suo eroe bello e dannato, e se aggiungiamo tutti i mille belli e dannati che la letteratura dei secoli ci ha regalato, capiremo che il fenomeno non può semplicemente essere ricondotto ad una sbronza giovanile per questo o quell'attore.

**Sarà semmai l'immortalità dell'archetipo che attraversa le generazioni e produce fenomeni di adesione di massa...**

E mi sono chiesta: ma cosa accidenti hanno in comune questi personaggi che fanno impazzire noi donne?

No, non i soldi. I soldi sono un fenomeno esterno.

Innanzitutto sono belli e magnetici, il che non guasta mai.

E poi hanno... il potere. Potere e controllo.

Quel genere di potere e controllo segnato dalla castrazione simbolica, anche se Christian Grey è mostruosamente ricco e abile (guida aerei, macchine, frustini e orgasmi con pari destrezza) mentre i vampiri delle saghe in questione non muoiono, volano e restano eternamente giovani.

Ma hanno regole, e conoscono la legge e il rispetto.

E' quel genere di potere che inebria la donna come solo il maschio alfa sa fare, ma questa è la parte di verità più superficiale, perché in realtà tutti questi personaggi crepuscolari sottintendono ad un rapporto col destino, col rischio, con la resa e, in ultima analisi, con gli inferi e la morte.

Le eroine che si avvicinano a questi uomini sono in genere particolari, belle fuori e dentro, con tratti spirituali nel comportamento: a me sembrano metafore dell'anima maschile, ma possono benissimo incarnare dei percorsi femminili reali.

Delle novelle Persefone, ricettive ma coscienti.

E cosa chiedono? Chiedono qualcosa di più.

L'eterna domanda che Lacan attribuisce al femminile, in questo caso sposta il suo limen per un walzer SIMBOLICO con la morte, con la nera signora che è stata sospinta fuori dal nostro mondo occidentale protetto, assicurato, galvanizzato, riciclato e confortevolmente assorbito, dove i funerali non attraversano più le strade mentre le lacrime non rigano più le gotte.

(...)

Le eroine di queste saghe accettano di amare la bestia PRIMA che diventi principe, preferiscono Barbablù al principe, perché a loro la bestia PIACE: è ciò che solo l'innamoramento sa conferire, la perfezione che nessuna ruga può dissolvere... la perfezione della proiezione, che dovrà comunque fare i conti col reale.

Ma è proprio contro questo reale che le donne urlano, e urlano che vogliono indietro il sogno, e non il cinico rimasuglio dell'amore che è rimasto in questo breve spicchio del nuovo millennio, questo amore fatto di sms, happy hour, chat e troppi silenzi assenti, e troppo poco cuore.

Adesso che possiamo indossare un tailleur ed entrare in riunione e far valere le nostre opinioni, milioni di donne urlano che non gliene frega un cazzo, o che gliene importa fino mezzogiorno, perché la loro essenza è altrove, e la parità è stata in parte un grosso equivoco – lo dico e non lo nego – ai danni della differenza di genere, no more.

Queste donne urlano che nel loro sogno vogliono immaginarsi fragili e non importa che l'uomo in questione le mandi a una festa senza mutandine, le possegga in un cimitero o le faccia volare sulle proprie spalle verso il tramonto, non importa sia ricco come Grey o spiantato come Di Caprio in Titanic, ciò che importa è che le conduca verso una qualche forma di limen da superare, una soglia di anestesia emotiva da infrangere, per riscoprirsi più vive, vere, femmine e capaci di soffrire e piangere.

E che le tenga con sé.

Con sé fino alla morte e oltre, senza sparire quando le cose si fanno complicate, senza continuare a chiedere spazio per sé, e senza soluzione di continuità del desiderio...

Eh sì... perché se i giornali femminili ci assicurano che una Buona Autostima è la Base della Moderna Felicità, un'altra parte di noi ci urla che senso ha essere sé stesse da sole, e nitrisce quando sente che una relazione deve "far stare bene": noi donne sappiamo che un uomo che ci dice che con noi sta bene significa che non ci ama, perché "mi fai stare bene" lo dici al fisioterapista, non a una che dovrebbe essersi presa il tuo cuore...



Del resto, Eros è un dio terrifico in molte culture: scuote nelle sue mani collane fatte con le ossa dei defunti, i suoi tamburi mettono in contatto con forze sopite e, nei miti mediterranei a noi più affini, reca in mano arco e frecce, e sugli occhi una benda.

(...)



Questa immagine a me ricorda sempre due cose: **uno**, che l'amore fa male, perché richiede un vulnus, una ferita, e chiede di metterla a nudo, di esporre la propria mancanza e sperare che l'altro faccia altrettanto, e **due** che l'amore è cieco, cioè **NON PERSEGUE UN FINE UTILE**, bensì tende alla dissipazione, all'estasi, a ciò che demolisce l'io e la tranquillità del suo confine.

Potremmo dire che l'amore è una patologia che tende ad abbattere le difese dell'io, e che è questo allentamento che ce lo fa bramare e insieme temere, e che fa spargere lacrime agli umani e sospiri e parole a fiumi a poeti ed analisti.

Per cui in questo 2014 postmoderno, che possiede una tecnica per ogni strappo e un sorriso cinico per ogni vera lacrima, milioni di donne urlano a modo loro: abbiamo bisogno di qualcosa di diverso, non della pappa rassicurante dell'ansia di un rapporto utile, ragionevole e già previsto.

Ne abbiamo bisogno, anche se ciò comporta qualche rischio.

Anzi, forse proprio per questo.

Abbiamo bisogno ancora della vita e della morte, e di versare sangue, e dolerci dell'amore, dell'eros, e inebriarci e sognare...

## L'orripilante durian

*Bori*

Ognuno di noi ha un cibo preferito, come è logico che esista alla base della scala di gradimento personale un cibo che ci disgusta particolarmente.

Io, per esempio, non avrei difficoltà alcuna a vivere solo ed esclusivamente di pizza diavola per tutta la vita; parimenti alla vista di un bel piattone di trippa fumante cado in ginocchio, divento verde e ululo come un coyote, svenendo poi in preda a convulsioni tipo shock anafilattico. Autentica Kryptonite per Superman. Naturalmente esistono persone che la trippa la mangerebbero anche a colazione pucciandola nel cappuccino quindi non dobbiamo meravigliarci che esista qualcuno al mondo che arrivi ad apprezzare anche il Durian. Cos'è il Durian, chiederete voi?

Beh, il DURIAN è un particolarissimo frutto (per alcuni il "Re dei Frutti") originario del Sudest Asiatico appartenente alla famiglia delle Malvaceae e ricorda, all'ennesima potenza, quei fruttini chiamati Lichis che vengono serviti a fine pasto in quasi tutti i ristoranti cinesi. Il "nostro" è un grosso melone irto di possente aculei non letali che può arrivare anche a 30/35 cm di lunghezza per 15/20 di larghezza. Pensate che l'albero, di notevole sviluppo, può raggiungere un'altezza di 40 metri.

Mi vien da dire che se madre natura ha deciso di piazzare un frutto a quell'altezza una ragione ci sarà. Esteticamente infatti il frutto è anche carino e a prima vista assolutamente inoffensivo. A prima vista.....



Se avanzando tra le bancarelle di un mercato filippino scorrete un Durian da 30 metri di distanza può sembrarvi interessante ("eh tesoro va che bello, chissà cos'è, quasi quasi lo compro e lo pianto in salotto"), a 15 metri vi si annubla la vista ("ho un capogiro, sarà il caldo), a 5 vi si arricciano le dita dei piedi ("oddio ma che.....mi succ.....noooooo!"); se riuscite ad avvicinarvi strisciando come un sioux da vicino riceverete un cazzotto sul naso stile Rey Sugar Leonard.

Il Durian puzza; la grossa polpa è fibrosa, molto profumata (così dice un ricettario orientale), bianca all'interno e gialla esternamente, burrosa (e già io qui svengo solo ad immaginarne l'afferrabilità incerta) ed aromatica; lo avrete capito da soli, non siete idioti.

(...)

Questa bestia emana odore ma non è che abbia un aroma pungente o particolarmente selvatico o esotico; tanfa proprio da fare schifo. Aprendone il mallo vi si presenterà la sfida del sapore; pensate di infilare la mano nuda nell'oggetto che vedete raffigurato in questa pagina. Già la burrosità dello stesso dovrebbe essere un deterrente ma voi no!!! Voi dovete fare i vissuti e strapperete un pezzo gocciolante avendo la netta sensazione ( brivido lungo la schiena ) di aver eviscerato un povero animale ancora vivo. Fate! fate gli spocchiosi! Sorridete alle telecamere perché è giusto regalarsi un briciolo di notorietà ma ora preparatevi e soffrire.

Piccola prefazione seria: il naturalista inglese Alfred Russel Wallace sostiene, cito testualmente, che il Durian sa di ricca crema pasticciera con forti sentori di mandorla, con possibili retrogusti di salsa di cipolla, crema di formaggio, sherry. Ora al di là dello sherry, di cui Wallace probabilmente è un accanito bevitore tutto il resto è pura invenzione. Assaggatelo voi piccoli esseri umani e sentirete le papille gustative eseguire karakiri in sequenza (vi sembrerà che vi arrivi all'orecchio dei debolissimi "bastardo.....ci fidavamo di te....speriamo che ti ci strozzi"); il sapore spazia tra quello di materiale organico in avanzato stato di putrefazione, piedi, escrementi, cipolle marce e sudore stantio; anche se a noi occidentali sembra che quello di piedi sia di gran lunga più percepito... altro che sentore di mandorla!!!!

Pensate che in Malesia ed Indonesia nelle camere degli alberghi sono affissi cartelli che recitano "No Durian in the rooms" ed è spesso proibito consumarli su un mezzo pubblico.

Il mio amico virtuale Andrew Zimmern, conduttore della trasmissione "Bizarre Foods", dice sempre "se vi sembra buono mangiatelo"; Andrew ingurgita per curiosa voracità, e per contratto credo, una miriade di cibi strani e vomitevoli trovandoci, chi più chi meno, sempre delle caratteristiche particolari ma odia profondamente il Durian e se non erro non è mai riuscito a mangiarne più di un morso per volta senza assumere la mia stessa colorazione con la trippa.

Perciò chi avesse la malsana idea di sfidare la sorte si faccia avanti ma non dica che non lo avevo avvertito.

Buon appetito!



## La «nazione» più piccola del mondo

*Alfonso d'Agostino*

Qualcuno ricorderà una memorabile puntata de "I Griffin" in cui il capofamiglia, accertata la mancata registrazione della sua casa nei catasti cittadini, decide di autoproclamare la sua abitazione "nazione autonoma" di cui diventa naturalmente presidente.

"Cose da cartoni animati", avranno pensato i più, senza essere a conoscenza della curiosa storia di Sealand, lo stato più piccolo del mondo (peraltro senza mai essere stato riconosciuto da alcuna altra nazione). E come non capire Paddy Roy Bates, curiosa figura e fondatore di radio pirata, che il 2 settembre 1967 decise unilateralmente la sovranità di Sealand? Come vedrete dalla foto che segue, si tratta di un territorio che non manca di un suo fascino.

Mi rendo conto che il panorama potrà sembrare un po' piatto, e che con ogni probabilità il Principato di Sealand (questa la dizione utilizzata) appare poco attraente anche da un punto di vista architettonico. E' inevitabile, se si considera che si tratta di una delle Fortezze marittime Maunsell, piattaforme costruite nel 1942 dagli inglesi a protezione delle loro coste ed equipaggiate a quei tempi con un radar, due cannoni antiaerei da 94 mm e due da 40 mm. Ma agli occhi di Bates i due piloni di cemento armato apparirono come vette innevate, e poco conta se per i maligni la nascita di questa micronazione coincidesse con alcuni guai giudiziari dello stesso Presidente: sarebbe come ammettere che un uomo può ricercare posizioni di potere solo per sfuggire a possibili guai con la giustizia, e questo come noto non è possibile.

A dieci anni dalla sua fondazione, anche Sealand volle contribuire a quella impressione generale per la quale i bonobo sono specie animale assai più evoluta dell'homo sapiens: ma si può combattere per una piattaforma di cemento sostenuta da due colonne e persa fra i marosi della Manica?

Sì, evidentemente si può se nel 1978 tale Alexander G. Achenbach, approfittando dell'assenza del Presidente Bates, conquistò con un colpo di mini-stato il potere prendendo in ostaggio il figlio del sovrano esautorato.



(...)

Gli uomini, si sa, son bambini cresciuti, quindi al grido di “la palla è mia e ci gioco io” Bates riuscì ad organizzare un memorabile contro-assalto alla guida di un gruppo di mercenari e con la partecipazione straordinaria di un elicottero d’assalto (!). So che sembrerà incredibile, ma ancora oggi i seguaci di Achenbach persistono nel considerarsi reggenti di Sealand in esilio con tanto di segretario a cui è attribuito il titolo di “Primo Ministro e Segretario del Concilio Privato di Sealand”.



Lo stemma nobiliare di Sealand

Sulla fiorente micronazione tornò quindi a sventolare il vessillo tricolore e il Principato di Sealand poté ri-dedicarsi alle attività che più gli competono, e che proseguono a tutt’oggi con profitto: stampare passaporti non riconosciuti da alcuno (uno dei quali entrò nella cronaca nera in occasione dell’omicidio di Gianni Versace), battere una moneta che non e’ apprezzata neppure dai numismatici e, soprattutto, distribuire titoli nobiliari come fossero volantini dell’Auchan. Il tutto online, naturalmente, dove Sealand accetta con umiltà pagamenti in valute non nobili (euro, dollari USA, e persino le sterline dei vicini sudditi britannici).



E se la vostra eccitata fantasia vi sta solleticando, ho una pessima notizia per voi: Sealand non accetta nuovi cittadini. Con la bellezza di 27 abitanti, ha già una densità abitativa superiore al centro di Hong Kong.

## Avventure (inedite) di una ragazza in chat

*Browserina*

Mi hanno detto che devo fare un piccola introduzione per raccontare a chi non mi conosca che cosa ci faccio qui.

*(immaginate il file di word che ho preparato rimanere vuoto con le sole 4 righe precedenti e il cursore lampeggiante davanti al mio viso per circa due settimane)*

Mi hanno detto che sono terribilmente in ritardo con la consegna del pezzo per il numero 0 della rivista di MaSeDomani e che mi devo sbrigare.

*(immaginate la pressione crescente, le notti a fissare il buio in cerca di una idea, le continue telefonate e messaggi via via più disperati raggiungere la mia casella mail o il mio uottsaap)*

Mi hanno detto che me ne posso fregare e posso partire con il copia incolla della chat senza alcuna presentazione, l'importante è che il pezzo arrivi dopodomani mannaggia a te e via dicendo.

Quindi adesso mi presento: mi chiamo browserina (nelle chat e su MaSeDomani, non nella vita, che tra l'altro quando son nata i browser non erano ancora stati inventati) e pubblico stralci di conversazioni virtuali piuttosto assurde.

Lo so che può sembrarvi orribile, ma proteggerò (quasi) sempre l'interlocutore e a giudicare dai messaggi che ricevo la lettura è piuttosto divertente.

Tutto è iniziato nel lontano 2011 per gioco, poi la cosa ha avuto un inaspettato successo su Facebook e persino su Amazon (sì, ho pubblicato un ebook, vi conviene comprarlo) e quindi è proseguita con una certa continuità compatibile con la mia innata pigrizia.

In genere funziona così: entro in chat con questo nick (quando non mi bannano tipo Badoo) e chiacchiero amabilmente con persone interessanti (ci sono, vi assicuro che ci sono). Poi, di tanto in tanto, arriva un cret... un utente poco rispettoso, io ci gioco un po' e poi faccio un print screen.

Ai più belli non so resistere e li scaravento su Facebook, gli altri li conservo e dopo qualche settimana li spedisco con un testo accompagnatorio agli Admin di Masedomani. Loro si stupiscono (non sono mai stata in grado di centrare una delle scadenze che mi avevano imposto, vedi l'inizio dell'articolo) e dopo un po' lo pubblicano. Io ricevo qualche insulto via social network e poi tutto riprende come prima.

Quelle che seguono sono conversazioni inedite (o così almeno credo, mai stata brava ad archiviare). Spero che siano di vostro gradimento, se così fosse potete leggere una trentina di post su MaSeDomani.com nella sezione Fun.

Ecco, fatto.

**assonnato:** cheppalle

**browserina:** eh

**assonnato:** non si trovano più gli utenti di una volta (codifica incompatibile)

**browserina:** vero

**browserina:** ora c'è anche gente che inizia con "cheppalle"

**Bel:** che voglie hai?

**browserina:** una di fragola subito sopra la scapola destra.

**marco83subiacoec:** La tua bellezza non è paragonabile a nessuna scultura di Michelangelo, il tuo è un volto scolpito dagli angeli, perfetto, ed esprime tutta la tua bellezza interiore, una bellezza che aiuta...aiuta come l'acqua un fiore in fin di vita, come un abbraccio asciuga lacrime di malinconia... (codifica incompatibile) 11:52

**browserina:** bel copia incolla 11:54

**marco83subiacoec:** sono poeta e ogni volta faccio così per sbrigarmi ho un documento salvato sul pc (codifica incompatibile) 11:54

**browserina:** sei un poeta e scrivi ho con l'accento? 11:55

**Roberto - 19:30**

Chissà in quanti te lo anno già detto hai degli occhi stupendi????

**Browserinaaaaaa - 19:30**

In 32, ma gli altri hanno usato la h

**Guest1853:** ciao, sei sola? Hai bisogno di coccole? 😊

**browserina:** vediamo. cosa intendi per coccole?

**Guest1853:** baci e carezze ;:)

**browserina:** cosa fai, accarezzi voluttuosamente il monitor e infili la lingua nella presa USB?

**Guest1853:** haha così prendo la scossaaaaaaa

**browserina:** sì, e magari muori fulminato, e la smetti di spaccare la m..chia in chat

**franco41:** ciao 6 f  
**browserina:** f f f f f  
**browserina:** ora tocca a te  
**browserina:** 4 g  
**franco41:** kosa  
**browserina:** mi ha chiesto 6 f  
**browserina:** le ho fatte  
**browserina:** poi toccava a me  
**browserina:** (possiamo evitare le k dei 15enni? kosa e cosa hanno lo stesso numero di caratteri)  
**franco41:** non ho capito niente

**kicks:** ciaooo..ti va di dare qualche calcio nelle palle?? 🤪

**browserina:** eh?

**kicks:** cosa?

**browserina:** credo di non aver capito

**kicks:** nono hai capito benissimo 😊

**browserina:** approfondiamo

**browserina:** indossi qualcosa per parare il colpo?

**kicks:** no..

**kicks:** pantaloni normali

**kicks:** xò te dovresti stare senza scarpe con le calze di nylon (codifica incompatibile)

**browserina:** capisco. Quindi niente stivaletti con la punta di ferro

**browserina:** Altra domanda

**browserina:** hai avuto una infanzia infelice?

**kicks:** no

**kicks:** ti interessa o mi stai sfottendo?

**browserina:** no, no, mi interessa molto

**browserina:** come funziona? ci si trova in un luogo pubblico?

**browserina:** fai anche il video?

**kicks:** no non in luogo pubblico

**kicks:** in un posto tranquillo

**kicks:** ma come ti chiami??? anni?

**browserina:** 29

**browserina:** cosa intendi per posto tranquillo?

**kicks:** casa..albergo o dove nessuno vede

**browserina:** mi sembra difficile convincere una a seguirti in una casa o in un albergo

**browserina:** potrei portare degli amici?

**kicks:** sì hai ragione

**kicks:** no amici no casomai qualk amica

**browserina:** la cosa non mi pare molto rassicurante. Ok, cosa ci guadagni io, per capire?

**kicks:** niente ti ho chiesto se la cosa ti piacerebbe..

**kicks:** mi prendi a calci quanto vuoi..

**browserina:** dovresti trovare una a cui interessassi farlo per il puto gusto della violenza

**browserina:** oppure un terzino destro

**Pampero:** ciao...te le fai annusare le dita dei piedi?

**browserina:** ciao, ottimo esordio.

**browserina:** Sono indecisa

**Pampero:** su cosa?

**browserina:** Non so se mandarti immediatamente a stendere o seguirti per un po' con il probabile risultato di avere del materiale da pubblicare.

**Pampero:** ahahahah

**Pampero:** beh se aspetti di cavare da qui materiale da pubblicare stai messa male

**browserina:** Mi sa che ti sbagli. E di grosso.

**huge:** ciao

**huge:** posso farti una domanda?

**browserina:** dimmi

**huge:** di che colore hai la mutandina stasera?

**browserina:** nere.

**huge:** sexy e eleganti

**huge:** ottima scelta

**browserina:** grazie.

**huge:** slip o peri?

**browserina:** Avevi detto una domanda, non due. Te la sei giocata male.



# CONCORSO FOTOGRAFICO IL VOLO

**dal 15 aprile al 30 agosto 2014**

[www.masedomani.com/ilvolo](http://www.masedomani.com/ilvolo)

Con la partecipazione di:

Phocus Agency – Associazione Culturale 4° Stormo – Fotoregali.com

Partecipazione  
gratuita

Aperto a tutti

In palio libri,  
riviste, stampe  
fotografiche

Votazione  
online

## PHILIP SEYMOUR HOFFMAN 1967-2014

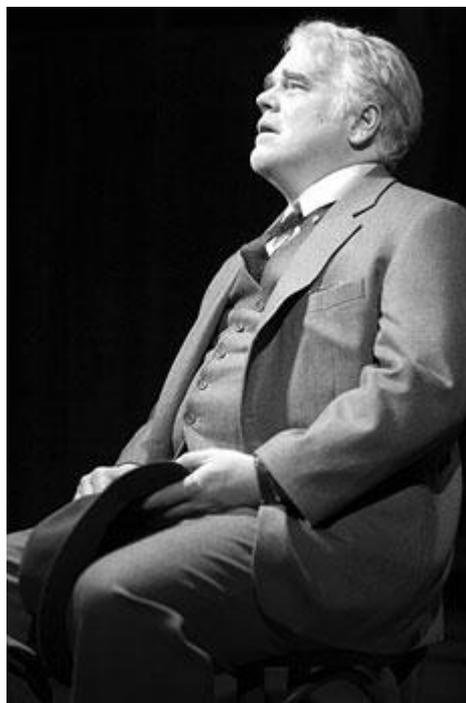
*M.P.*

Non avevo mai versato lacrime per la morte di un attore. Ci ero arrivata vicina per River Phoenix e Brad Renfro: ma ero così arrabbiata per lo spreco di vita di quei giovani uomini stroncati quando le loro carriere erano ancora all'inizio, quando stavamo cominciando ad amarli. Stavolta ho pianto davvero.

Ero incappata nel suo nome su ibdb (Internet Broadway Data Base) pochi giorni fa, dopo aver assistito a teatro a **MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE**: ero curiosa di sapere quali attori l'avessero interpretato di recente ed eccolo qui, l'appena 44enne Philip Seymour Hoffman era stato nel 2012 il 63enne Willy Loman per la regia di Mike Nichols.

Nel 2003 era stato James Tyrone jr. in **VIAGGIO AL TERMINE DELLA NOTTE** (Long Day's Journey Into Night) di Eugene O'Neill, e il debutto a Broadway l'aveva fatto alla grande nel 2000 come Austin in **VERO WEST** (True West) di Sam Shepard. Sono tutti ruoli emotivamente onerosi, ma non si è mai tirato indietro davanti a parti difficili.

Nel cinema non si è mai fatto problemi ad accettare parti laterali, dove riusciva comunque a dispiegare la sua enorme umanità; nemmeno dopo il meritato Oscar del 2005 per **A SANGUE FREDDO** (Capote, di Bennett Miller), quando era ormai nel novero dei grandi – o forse proprio perché dei grandi ha sempre avuto l'umiltà.



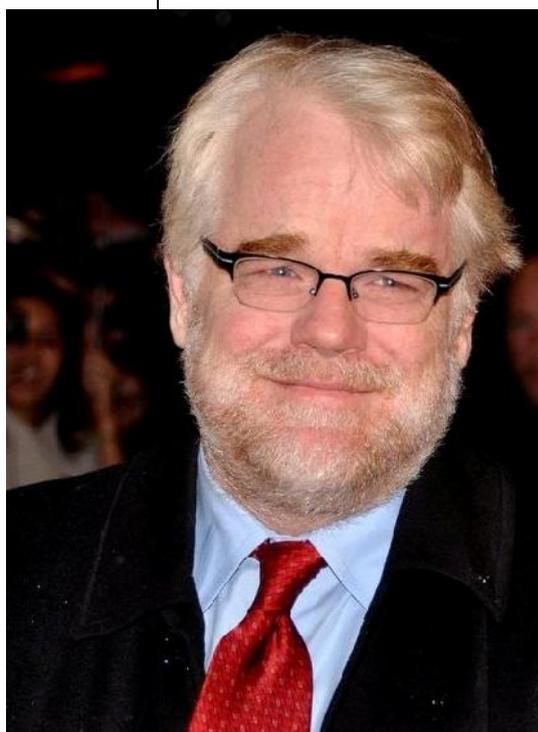
E' stato geniale in **LA FAMIGLIA SAVAGE** (The Savages-2007) di Tamara Jenkins, **LE IDI DI MARZO** (The Ides of March-2011) di George Clooney, **THE MASTER** (2012) di P.T. Anderson: ma di ogni attore abbiamo tutti i "ruoli del cuore", e per me sono stati il triste insegnante innamorato di un'allieva in **LA 25ª ORA** (25th Hour/2005) di Spike Lee, lo squallido, tragico matricida involontario in **ONORA IL PADRE E LA MADRE** (Before the Devil Knows you're Dead-2007) di Sidney Lumet e l'ambiguo Padre Flynn in **IL DUBBIO** (Doubt-2008) di John Patrick Shanley.

(...)

Ha sempre gestito al meglio la sua ingombrante fisicità e la sua voce da ex-fumatore sia nelle parti drammatiche in cui eccelle sia nei pochi, e perciò ancor più indimenticabili, ruoli comici o grotteschi. In **HOLLYWOOD, VERMONT** (State and Main-2000) di David Mamet è un giovane scrittore imbranato alla prima sceneggiatura, che non riesce a riscrivere il copione perché si è perso la macchina da scrivere. In **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** (Charlie Wilson's War-2007) di Mike Nichols è il manegione Gust Avrakotos, uno dei più improbabili (anche se storicamente reale) agenti della Cia della storia del cinema. In **I LOVE RADIO ROCK** (The Boat that Rocked-2009) di Richard Curtis è il debordante capo della banda di pazzoidi dj della prima radio privata inglese, con sede in una nave attraccata al largo della costa.

Perciò ora voglio ricordarlo così, con un sorriso, questo “amico fragile” che ci ha lasciato troppo presto.

Ciao Philip, ci mancherai.



## La foto più vista di tutti i tempi

*Alfonso d'Agostino*

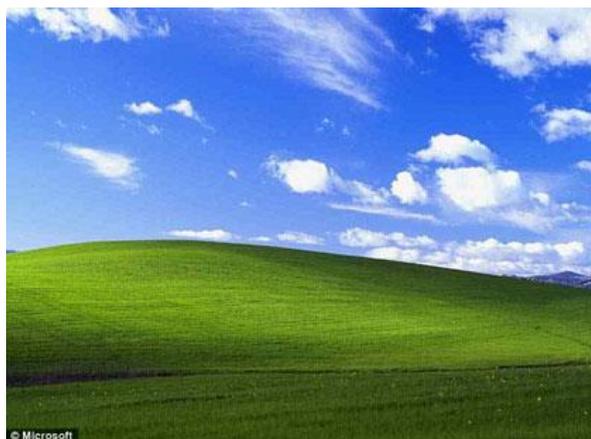
Alcuni la considerano la foto più vista di tutti i tempi. Non so se sia possibile affermarlo con certezza, ma di certo si tratta di una immagine che è stata visualizzata miliardi di volte. E questa è la sua storia.

Charles (per gli amici Chuck) O'Rear fotografa dal 1951, anno in cui raggiunse la bella età di dieci anni. Nel 1961 diventa professionista ed inizia a collaborare con diverse testate editoriali locali fino a quando, nel 1971 (mi pare evidente che gli anni che finiscono con 1 gli portino bene...) viene contattato dal National Geographic.

Per la rivista del rettangolo giallo Chuck scatterà immagini in più di 30 paesi del mondo, dalla Russia all'Indonesia, ed avrà l'onore di vedere due volte le sue fotografie in copertina.

La premessa era necessaria per contestualizzare il personaggio: non un foto-amatore, dunque, ma un serio e stimato professionista, collaboratore di riviste prestigiose e di taglio internazionale.

Nel gennaio 1996, Chuck è in macchina dalle parti di casa sua, in California. Come spesso capita, lo scatto che gli cambierà la vita è frutto di una intuizione e di uno sguardo attento. Chuck vede una inquadratura presentarsi davanti ai suoi occhi, scende dall'auto, estrae la fedele Mamiya RZ67 e... click. Il risultato è questo:



La riconoscete? Che siate Apple-maniaci o Windows-patici, certamente la avrete vista innumerevoli volte: nel 2002 la software house di Bill Gates integra questa immagine in Windows XP come sfondo del desktop di default, e con la diffusione del nuovo sistema operativo la fotografia diventa parte della quotidianità di centinaia di milioni di persone (a fine 2012 XP era ancora installato su quasi il 40% dei pc domestici).

(...)



Chuck giura che l'immagine originale non è stata manipolata in post-produzione, Microsoft dichiara di aver saturato un po' solo il verde della collina. Entrambi rifiutano di dichiarare il compenso riconosciuto all'autore.

Se avete in programma un viaggio in California

Il nome del file, "Bliss", evoca un senso di beatitudine e di serenità.

Per motivi derivanti probabilmente dall'alto tasso alcolico di qualche programmatore, nella versione olandese del sistema operativo il file venne rinominato "Ireland.jpg", probabilmente con riferimento alla nazionalità della birra di cui il responsabile della traduzione era ghiotto...

Si diede così il via ad una serie di speculazioni sul luogo ritratto dall'immagine, di volta in volta identificato con paesaggi francesi, inglesi, svizzeri, neozelandesi, prima che lo stesso O' Near facesse *coming out* e decidesse di svelare al mondo la sua vera ambientazione..

potreste pensare di farci un salto. In alternativa, senza (ahime) muovervi dal vostro pc, potete gettare una occhiata alla collina ed ai dintorni grazie a Google Maps: inserite nella casella di ricerca le coordinate 38.248966, -122.410269

Per finire, una immagine divenuta iconica in un contesto competitivo simil-religioso quale lo scontro Microsoft-Apple non poteva che generare parodie e prese in giro. La più riuscita, a mio modestissimo parere, è questa:



## DALLA RETE

*post e tweet dai nostri amici sui social network*

**BiFF** **Bibbiena Film Festival** con Luca Nassini e Fabio Biancucci  
29 marzo · Modificato ·

Locandina #BiFF2014  
(foto by Luca Nassini, progetto grafico Fabio Biancucci)



Mi piace · Commenta · Condividi · 15 1 22

**minimum fax**  
25 marzo alle ore 15.53 ·

La Sofia di Paolo Cognetti è arrivata anche in Olanda: che ne dite della copertina? 😊

Il libro: <http://bit.ly/SofiaPaoloCognetti>



Mi piace · Commenta · Condividi · 106 30 4



**Colonne Sonore.net** @ColonneSonore · 24 h

Rivivete con noi la grande Festa dei 10 anni della nostra rivista di immagini tra le note!!! [fb.me/2M9WHWHCO](http://fb.me/2M9WHWHCO)

Espandi

← Risposta ↻ Retweet ★ Preferito ⋮ Altro



**Fantasy Magazine** @fantasy\_magazin · 2 apr

Libri: Sangue di drago [dlvr.it/5J30r5](http://dlvr.it/5J30r5)

Espandi

← Risposta ↻ Retweet ★ Preferito ⋮ Altro



**Fantasy Magazine** @fantasy\_magazin · 2 apr

TV: Game of Thrones: fervono i preparativi [dlvr.it/5J2HYz](http://dlvr.it/5J2HYz)

Espandi

← Risposta ↻ Retweet ★ Preferito ⋮ Altro

Vienici a trovare!



[www.facebook.com/masedomani](http://www.facebook.com/masedomani)

---



[www.twitter.com/Ma\\_Se\\_Domani](http://www.twitter.com/Ma_Se_Domani)

---



[scrivici@masedomani.com](mailto:scrivici@masedomani.com)

---



e, naturalmente,  
[www.masedomani.com](http://www.masedomani.com)

---